

Il convegno

● Se ne è discusso all'appuntamento nazionale di radioastronomia amatoriale, al Museo di scienze

● Gli organizzatori: «Non osserviamo il cielo, ma ascoltiamo le onde emesse dai corpi celesti»

# «Ufo in Val di Non? Impossibile»

## Gli esperti escludono avvistamenti di alieni ad occhio nudo

«Credo che gli alieni esistano. Ma che siano venuti a trovarci, sorvolando la Val di Non, è impossibile». Non ha dubbi Gabriele Sartori, organizzatore del Convegno nazionale di radioastronomia amatoriale, svoltosi ieri e sabato nell'aula magna del Museo di Scienze. Calcoli statistici portano a ritenere verosimile la presenza di altre mille civiltà intelligenti nella nostra galassia. Ma l'avvistamento di extraterrestri ad occhio nudo appare inverosimile: «La comunità scientifica li cerca con metodi avanzati, a distanze notevoli - aggiunge Fabio Drescig, anche lui organizzatore del congresso - non è credibile che siano stati visti così».

Dello stesso parere un terzo organizzatore, Mario Sandri, residente, fra l'altro, in Val di Non. I possibili contatti con alieni sono stati fra i temi del convegno, curato dal Gruppo di ricerca di radioastronomia amatoriale trentino. L'evento (14 relatori, una cinquantina di partecipanti) era alla seconda edizione: la prima si è svolta due anni fa, a Trento; l'idea è di farne un appuntamento itinerante, con cadenza biennale. «La misurazione della banda radio - spiega Gabriele Sartori - consente di "ascoltare" le onde emesse dai corpi celesti. In questo modo si ottengono molti dati



Un'immagine tratta dal celebre film *Incontri ravvicinati del terzo tipo*



Alcuni partecipanti all'incontro

«Credo che gli alieni esistano. Ma che siano venuti a trovarci, sorvolando la Val di Non, è impossibile». Non ha dubbi Gabriele Sartori, organizzatore del Convegno nazionale di radioastronomia amatoriale, svoltosi ieri e sabato nell'aula magna del Museo di Scienze. Calcoli statistici portano a ritenere verosimile la presenza di altre mille civiltà intelligenti nella nostra galassia. Ma l'avvistamento di extraterrestri ad occhio nudo appare inverosimile: «La comunità scientifica li cerca con metodi avanzati, a distanze notevoli - aggiunge Fabio Drescig, anche lui organizzatore del congresso - non è credibile che siano stati visti così».

Dello stesso parere un terzo organizzatore, Mario Sandri, residente, fra l'altro, in Val di Non. I possibili contatti con alieni sono stati fra i temi del convegno, curato dal Gruppo di ricerca di radioastronomia amatoriale trentino. L'evento (14 relatori, una cinquantina di partecipanti) era alla seconda edizione: la prima si è svolta due anni fa, a Trento; l'idea è di farne un appuntamento itinerante, con cadenza biennale. «La misurazione della banda radio - spiega Gabriele Sartori - consente di "ascoltare" le onde emesse dai corpi celesti. In questo modo si ottengono molti dati impossibili da rilevare se si osserva col telescopio. Inoltre nell'universo esiste materia oscura, che non emette luce ma onde». Le misurazioni radio hanno anche altri vantaggi rispetto all'osservazione: si possono effettuare di giorno, oppure in presenza di inquinamento luminoso, spesso anche in caso di maltempo. A disturbare, invece, è l'inquinamento elettromagnetico (altro tema trattato durante il convegno), dovuto a tutte le emissioni artificiali: telefonini, ma anche antenne televisive. Tra gli sponsor del congresso c'era anche Seti (Search for extra-terrestrial intelligence), un progetto mondiale di ricerca di civiltà aliene, a cui partecipa la Nasa. «Non abbiamo la certezza che esistano forme di vita evolute nell'universo - sottolinea Fabio Drescig - ma il calcolo della probabilità ha consentito di ipotizzare la presenza, solo nella nostra galassia, di altre mille civiltà. Lo studio delle onde può aiutarci ad individuarle. Anni fa sono stati lanciati segnali anche dalla Terra. Sono state inviate le caratteristiche fondamentali della nostra vita. È stata usata la banda del Water Hole, ritenuta la migliore per mandare e ricevere messaggi da altri mondi».

I relatori del convegno erano tutti italiani; da segnalare la presenza di Stelio Montebugnoli, direttore dei Radiotelescopi di Medicina (Bologna), e Claudio Maccione, ricercatore di Alenia Spazio e Seti.

E.A.M.